

Oltre la globalizzazione

# Sud South



NUOVA  
SERIE  
26 / 2024

Memorie  
Geografiche

26



# MEMORIE GEOGRAFICHE

XIII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Messina, 1° dicembre 2023

## *Sud/South*

a cura di  
Giovanni Messina, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto



Sud/South è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690163

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico De Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Elena Di Blasi (Università di Messina), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Alessandro Arangio (Università di Messina), Elena Di Blasi (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Nunziata Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

## PRESENTAZIONE

*Pensare il sud vuol dire allora che il sud è il soggetto del pensiero: esso non deve essere studiato, analizzato e giudicato da un pensiero esterno, ma deve riacquistare la forza per pensarsi da sé, per riconquistare con decisione la propria autonomia.*

Franco Cassano, *Il pensiero meridiano*, Laterza, 1996, p. 5

*I am but mad north-north-west. When the wind is southerly,  
I know a hawk from a handsaw.*  
William Shakespeare, *Amleto*

*Si è sempre i meridionali di qualcuno.*  
Ugo Ojetti, da "In casa del Petrarca", articolo del Corriere della Sera (1928),  
raccolto in *Cose viste* (7 voll.), tomo II, Sansoni, 1951,  
ripreso da Luciano De Crescenzo, *Così parlo Bellavista*

*Non c'è da meravigliarsi che gli uomini si rivolgano agli dèi.  
È molto duro affrontare le cose direttamente da soli.*  
Charles Bukowski, *A Sud di nessun Nord. Storie di vita sepolta*

*Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni delle comunicazioni presentate alla XIII Giornata di studio "Oltre la Globalizzazione" dedicata al tema "Sud/South", svoltasi a Messina il 1° dicembre 2023, promosso dalla Società di Studi Geografici e organizzato dall'Università di Messina.*

*Con oltre 130 partecipanti alla Giornata di studio, distribuiti su 22 sessioni, il tema scelto ha riscosso un notevole interesse sia per la comunità geografica sia per studiosi e studiose di altre discipline che si sono confrontati con il "SUD" variamente interpretandolo come parola chiave, contesto geografico, categoria interpretativa per leggere la complessità della contemporaneità.*

*Questo volume accoglie oltre 100 contributi e rappresenta un indispensabile momento di sedimentazione del confronto animato dalla Giornata di studio, arricchendo l'archivio delle Memorie e ponendosi come punto di partenza per ulteriori riflessioni su un tema che ripropone, tra varie altre possibili interpretazioni, la questione degli squilibri territoriali alle diverse scale, dalle relazioni città-campagna, ai divari territoriali in Italia e tra Nord e Sud Globale.*

*Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento per l'interessante e partecipato evento, e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche, alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, con una proficua collaborazione tra diversi dipartimenti dell'Università di Messina,*

Firenze-Torino, dicembre 2024

*Egidio Dansero  
Presidente della Società di Studi Geografici*



ELEONORA GUADAGNO\*, LUCIA FERRONE\*\*

## **VULNERABILITY AS A “NORTHERN” DISCOURSE: RIPENSARE AL DEGRADO AMBIENTALE, ALLA SOSTENIBILITÀ E AI CAMBIAMENTI CLIMATICI AL DI LÀ DELLE LOGICHE DI STIGMATIZZAZIONE SOCIO-SPAZIALE**

1. INTRODUZIONE. – Il concetto di vulnerabilità socio-ambientale è prevalentemente interpretato attraverso prospettive culturali e storiche (Adger, 2006; Bankoff, 2019). Ciò significa che la comprensione della vulnerabilità in diverse culture e regioni è fortemente influenzata dalle prospettive culturali e storiche dominanti. Il concetto di “vulnerability as a Western discourse”, proposto per la prima volta da Bankoff (2001), pone chiaramente in luce queste dinamiche rimettendo in discussione il concetto di vulnerabilità e il campo semantico associato.

Bankoff si pone, così, in contrasto con una visione statica della vulnerabilità, la quale per lungo tempo ha promosso una stigmatizzazione dei “Sud” globali, nazionali e locali (intesi, anche, come le “aree marginali”) che tende ad associare il concetto di vulnerabilità a specifiche condizioni e contesti, in un’ottica determinista.

Questa visione è esemplificata dalla visione che si ha circa le migrazioni ambientali, discusse e prospettate quasi solamente come un problema del “Global South”, o rispetto alla risposta istituzionale o individuale nei confronti dei cosiddetti “disastri naturali” (Guggenheim, 2014; Hilhorst e Bankoff, 2022). Gli stessi concetti di “sostenibilità” e “resilienza” riferiti alla lotta al “degrado ambientale” e agli impatti dei “cambiamenti climatici”, sono spesso caratterizzati da specifiche prospettive e presupposti che non sono necessariamente universali, e andrebbero invece contestualizzati (Cannon e Müller-Mahn, 2010). Per lo stesso motivo gli sforzi di coinvolgimento degli attori locali in politiche e pratiche di sostenibilità, in un’ottica “bottom-up” sono spesso limitati nel loro scopo e nella loro efficacia, rimanendo in buona sostanza retorici.

Affrontare pratiche di sostenibilità implica invece considerare la vulnerabilità in maniera più inclusiva e globale, andando oltre le prospettive dominanti (sul punto, si rimanda ad esempio a Ryder e Boone, 2019; Collins e Bilge, 2020). Richiede altresì una riflessione sulla partecipazione e l’inclusione delle persone interessate, specialmente dei gruppi più fragili, il cui coinvolgimento attivo nel processo decisionale è essenziale per garantire che le loro voci siano ascoltate e considerate.

Obiettivo della sessione è quello di presentare casi di studio e analisi teoriche che tendano a superare questa visione e riconoscano fragilità e azioni di contrasto – collegate al degrado ambientale e agli impatti dei cambiamenti climatici – al di là delle logiche di stigmatizzazione socio-spaziale.

2. LA SESSIONE. – Durante la sessione di convegno, è emersa una panoramica articolata e interconnessa dei temi legati alla vulnerabilità socio-ambientale e alla giustizia spaziale. Diversi contributi hanno evidenziato la complessità delle sfide affrontate dai contesti globali, con particolare attenzione alle risposte alla pandemia da COVID-19, alla gestione delle crisi ambientali come quella del lago Aral e alle trasformazioni territoriali indotte dal cambiamento climatico. È stato sottolineato come fattori geografici, demografici, politici, economici e culturali influenzino la vulnerabilità delle comunità, con implicazioni significative sulle dinamiche sociali e ambientali. Inoltre, sono stati esplorati approcci innovativi per affrontare tali sfide, come l’uso degli ecomusei per promuovere lo sviluppo sostenibile e la partecipazione comunitaria. Nel complesso, i vari interventi hanno contribuito a delineare un quadro articolato delle interconnessioni tra ambiente, società e giustizia spaziale, evidenziando l’importanza di un approccio olistico e partecipativo per affrontare le sfide attuali e future.

Nello specifico, Noemi Marchetti (Università Politecnica delle Marche) ha condotto uno studio comparativo sulla gestione della pandemia da COVID-19 in Italia e in Nuova Zelanda, evidenziando non solo le risposte comuni ma anche le differenze cruciali nei contesti e negli approcci adottati, mettendo in luce l’importanza di considerazioni geografiche, demografiche e socio-culturali nella pianificazione pandemica.



Giuliano Luongo (Università Pegaso) ha offerto un incisivo spunto di analisi sulla devastante crisi dell’Aral, utilizzando il quadro teorico della resilienza per comprendere le dinamiche di interconnessione tra ambiente, società ed economia, e le implicazioni socio-ambientali del collasso ecosistemico nell’area.

Gabriele Casano e Mauro Spatorno (Università di Genova) hanno indagato gli impatti del cambiamento climatico sulle trasformazioni territoriali in Kenya, con particolare attenzione alle dinamiche di conflitto per l’accesso e l’utilizzo delle risorse naturali e alle conseguenti vulnerabilità sociali e territoriali, ponendo l’accento sul ruolo delle comunità locali e delle differenze di genere nei processi di adattamento.

Domenico De Vincenzo (Università di Cassino) ha affrontato il tema della transizione energetica, evidenziando come essa sia caratterizzata da un passaggio dalla scala locale a quella nazionale e internazionale, con importanti implicazioni sul piano tecnologico, economico e politico. Ha sottolineato la necessità di integrare approcci locali e regionali nella ricerca e nella progettazione delle politiche energetiche al fine di garantire una transizione inclusiva e sostenibile.

Cecilia Pasini (Università di Firenze) ha esaminato il declino industriale in Italia, concentrandosi sul caso della raffineria di Sannazzaro de’ Burgondi e sulle sue implicazioni per la vulnerabilità sociale e economica delle comunità locali. Ha evidenziato le sfide legate alla deindustrializzazione e alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo territoriale in contesti post-industriali.

Silvia Keeling e Andrea Membretti (Università di Milano) hanno presentato i risultati preliminari del progetto MICLIMI sulle migrazioni interne legate al cambiamento climatico in Italia settentrionale, esaminando le dinamiche migratorie e le loro implicazioni per le comunità urbane e rurali, con particolare attenzione alle interconnessioni tra cambiamenti ambientali, contesti urbani e modelli di sviluppo territoriale.

Eleonora Gioia (Università Politecnica delle Marche) ha discusso dell’importanza di considerare i fattori antropici nella valutazione della vulnerabilità individuale e sociale rispetto ai pericoli naturali, esplorando il potenziale degli ecomusei come strumento di adattamento e resilienza, in grado di valorizzare il patrimonio culturale e ambientale delle comunità locali.

Infine, Gustavo D’Aversa (Università del Salento) e Hynor Vitija (Università di Prishtina, RKS) hanno analizzato il ruolo del patrimonio culturale immateriale nel contesto del cambiamento climatico globale, focalizzandosi sulle rappresentazioni teatrali come strumento di critica sociale e politica e come veicolo per riflettere sulle disparità e le ingiustizie legate ai processi di sviluppo e cambiamento ambientale.

3. PROSPETTIVE. – La sessione di convegno ha offerto uno sguardo approfondito sulla complessità della vulnerabilità socio-ambientale e della giustizia spaziale, mettendo in evidenza la necessità di superare le logiche di stigmatizzazione e adottare prospettive più inclusive e contestualizzate. Gli interventi hanno evidenziato le interconnessioni tra ambiente, società ed economia, illustrando come fattori geografici, demografici, politici, economici e culturali influenzino la vulnerabilità delle comunità. Dai casi studiati, emerge chiaramente la necessità di adottare un approccio multidisciplinare e partecipativo per affrontare le sfide attuali e future legate al degrado ambientale, alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici. Ripensare a queste questioni al di là delle logiche di stigmatizzazione socio-spaziale rappresenta una tappa fondamentale verso la costruzione di società più resilienti, equilibrate e sostenibili.

## BIBLIOGRAFIA

- Adger W.N. (2006). Vulnerability. *Global Environmental Change*, 16(3): 268-281.
- Bankoff G. (2001). Rendering the world unsafe: “vulnerability” as western discourse. *Disasters*, 25(1): 19-35.
- Bankoff G. (2019). Remaking the world in our own image: vulnerability, resilience and adaptation as historical discourses. *Disasters*, 43(2): 221-239.
- Cannon T., Müller-Mahn D. (2010). Vulnerability, resilience and development discourses in context of climate change. *Natural Hazards*, 55(3): 621-635.
- Collins P.H., Bilge S. (2020). *Intersectionality*. Hoboken: John Wiley & Sons.
- Guggenheim M. (2014). Introduction: disasters as politics – politics as disasters. *The Sociological Review*, 62(S1): 1-16.
- Hilhorst D., Bankoff G. (2022). *Why Vulnerability Still Matters: The Politics of Disaster Risk Creation*. Routledge.
- Ryder S., Boone K. (2019). Intersectionality and sustainable development. In: Leal Filho W. *et al.*, a cura di, *Gender Equality, Encyclopedia of the UN Sustainable Development Goals*. New York: Springer.

RIASSUNTO: Il concetto di vulnerabilità socio-ambientale è influenzato dalle prospettive culturali e storiche dominanti. Bankoff (2001) ha proposto il concetto di “vulnerability as a Western discourse”, che mette in discussione questa visione, contrastando una concezione statica della vulnerabilità che stigmatizza le regioni globali del Sud e le aree marginali. Questa visione deterministica è evidente nelle percezioni sulle migrazioni ambientali e nelle risposte ai disastri naturali. Concetti come sostenibilità e resilienza sono anche soggetti a prospettive culturali specifiche e andrebbero contestualizzati. Gli sforzi di coinvolgimento bottom-up nelle politiche di sostenibilità spesso rimangono retorici a causa di limiti nell’inclusione dei gruppi più vulnerabili. Affrontare la sostenibilità richiede una comprensione più ampia e inclusiva della vulnerabilità, coinvolgendo attivamente i gruppi più fragili nel processo decisionale. L’obiettivo è presentare casi studio e analisi che superino la stigmatizzazione socio-spaziale, riconoscendo le azioni di contrasto alla vulnerabilità socio-ambientale al di là delle logiche deterministe.

SUMMARY: The concept of socio-environmental vulnerability is influenced by dominant cultural and historical perspectives. Bankoff (2001) proposed the concept of “vulnerability as a Western discourse”, which challenges this view by contrasting a static conception of vulnerability that stigmatizes Global South regions and marginal areas. This deterministic view is evident in perceptions of environmental migrations and responses to natural disasters. Concepts such as sustainability and resilience are also subject to specific cultural perspectives and should be contextualized. Bottom-up engagement efforts in sustainability policies often remain rhetorical due to limitations in including the most vulnerable groups. Addressing sustainability requires a broader and more inclusive understanding of vulnerability, actively involving the most fragile groups in decision-making. The objective is to present case studies and analyses that transcend socio-spatial stigmatization, recognizing actions to counter socio-environmental vulnerability beyond deterministic logics.

*Parole chiave:* vulnerabilità, degrado ambientale, sostenibilità

*Keywords:* vulnerability, environmental degradation, sustainability

\*Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – DSUS; [eguardagno@unior.it](mailto:eguardagno@unior.it)

\*\*Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Dipartimento di Scienze per l’Economia e l’Impresa – DSEI; [lucia.ferrone@unifi.it](mailto:lucia.ferrone@unifi.it)

